

Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale
Band: 2 (1988)

Artikel: Atlante degli uccelli nidificanti nel Mendrisiotto (1981-1985)
Autor: Lardelli, Roberto
Kapitel: 6: Composizione ed evoluzione della comunità di uccelli del Mendrisiotto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-981678>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

6. Composizione ed evoluzione della comunità di uccelli del Mendrisiotto

6.1. Specie nidificanti nel periodo 1981-1985 secondo categorie di abbondanza

> 5000 territori

Pettirosso, Merlo, Capinera, Passera d'Italia, Fringuello.

1000-5000 territori

Scricciolo, Lù piccolo, Cinciallegria, Cinciarella, Storno, Passera mattugia, Verdone.

200-1000 territori

Rondone, Rondine, Balestruccio, Codirosso, Codibugnolo, Cincia bigia, Cincia mora, Picchio muratore, Rampichino, Verzellino, Cardellino.

50-200 territori

Piccione selvatico semidomestico, Tortora dal collare orientale, Cuculo, Allocco, Torcicollo, Picchio rosso maggiore, Prispolone, Ballerina gialla, Ballerina bianca, Passera scopaia, Usignolo, Codirosso spazzacamino, Tordo bottaccio, Beccafico, Lù bianco, Lù verde, Regolo, Pigliamosche, Ghiandaia, Cornacchia grigia, Zigolo muciatto.

1-50 territori

Cigno reale, Germano reale, Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Sparviere, Poiana, Gheppio, Coturnice, Quaglia, Fagiano comune, Gallinella d'acqua, Beccaccia, Colombaccio, Tortora, Gufo reale, Civetta, Gufo comune, Succiacapre, Rondone maggiore, Martin pescatore, Picchio verde, Allodola, Rondine montana, Spioncello, Merlo acquaiolo, Sordone, Stiacchino, Saltimpalo, Culbianco, Codirossone, Tordela, Canaiola verdognola, Canapino, Sterpazzola, Fiorrancino, Cincia bigia alpestre, Picchio muraiolo, Rigogolo, Averla piccola, Cornacchia nera, Corvo imperiale, Fanello, Organetto, Crociere, Ciuffolotto, Zigolo giallo, Zigolo nero.

L'elenco delle specie per categorie d'abbondanza evidenzia la struttura della comunità dell'intera regione. Le specie ubiquiste ed in generale quelle tipiche degli ambienti boschivi e delle zone urbane (12) si sono rivelate dominanti. Ben 68 specie (74.7%) erano presenti invece con meno di 200 territori, 47 (51.6%) ne contavano meno di 50 ed erano quindi da ritenere non influenti e regionalmente recedenti.

Fra le specie rare o minacciate in Svizzera, solo il Torcicollo era presente nel Mendrisiotto con più di 50 coppie. Nell'ultima categoria d'abbondanza figurano invece 10 specie altrettanto rare a livello nazionale: Sparviere, Coturnice, Quaglia, Gufo reale, Civetta, Succiacapre, Martin pescatore, Saltimpalo, Canapino, Averla piccola (Bruderer & Thönen 1977).

Specie non confermate

In confronto alle precedenti indagini (Glutz 1962) e soprattutto all'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera (Schifferli, Géroutet & Winkler 1980) 10 specie, 6 delle quali della Lista Rossa, non sono state confermate come territoriali o nidificanti nel periodo 1981-1985: Astore, Upupa, Picchio rosso minore, Canaiola, Cannareccione, Bigia padovana, Usignolo di fiume, Cincia dal ciuffo, Averla capirossa, Strillozzo.

Specie di nuova comparsa

8 sono le specie che rispetto al periodo 1972-1976 si sono presentate territoriali per la prima volta: Beccaccia, Tortora dal collare orientale, Gufo reale, Civetta, Gufo comune, Martin pescatore, Cincia bigia alpestre, Crociere. Le ultime due sembrano essere effettivamente comparse nella regione solo di recente. La mancanza delle altre (4 di queste con abitudini notturne) nel quinquennio precedente sembra imputabile più ad un difetto di copertura che a reale assenza.

Durante la ricerca altre 3 specie sono state saltuariamente osservate in periodo riproduttivo nella regione (individui erratici, migratori in ritardo) ma ad una successiva verifica non sono emersi indizi di riproduzione, pur esistendo i presupposti per un loro insediamento nel Mendrisiotto: Frosone al Serpiano (Bernasconi) e sul Bisbino (11.5.1984), Balia dal Collare a Meride e Calandro a Genestrerio (1.5.1982 e 18.5.1984).

Infine nel 1986 e 1987, nel periodo immediatamente successivo allo studio, altre specie hanno fatto la loro comparsa nel Mendrisiotto (Lardelli 1986b): la Nocciolaia ha nidificato sul Generoso e l'Upupa è tornata nella regione di Rancate e Tremona dopo la flessione degli anni precedenti.

6.2. Evoluzione delle popolazioni

1) L'evoluzione della struttura del territorio

Le trasformazioni in atto sui fondovalle alpini ed in tutta la Padania superiore, che si manifestano con l'espansione delle aree urbane, l'estensione delle vie di traffico, la progressiva riduzione delle aree agricole e l'aumento delle monoculture, l'avanzare del bosco nelle zone marginali, stanno notevolmente riducendo la diversità degli habitat e favorendo quindi talune specie a svantaggio di altre.

Nel Mendrisiotto, le regioni «residue», cioè non adibite agli insediamenti e non utilizzate per un'attività produttiva, e le aree ad agricoltura tradizionale (viticoltura estensiva, allevamento di bestiame) offrono ancora piccoli ma significativi spazi per l'insediamento di diverse specie che presentano popolazioni ridotte: Civetta, Torcicollo, Alodola, Rondine, Saltimpalo, Canapino, Averla piccola, Zigolo nero.

Nell'orizzonte montano la progressiva espansione del bosco e le piantagioni minacciano la sopravvivenza delle popolazioni di Sterpazzola, Beccafico, Prispolone, Stiaccino, Culbianco, Codirossone e Zigolo muciatto.

L'incanalamento dei fiumi e l'eliminazione delle piccole zone umide e dei Fragmiteti residui hanno provocato la sparizione dell'Usignolo di fiume, della Cannaiola, del Canareccione, nonché la diminuzione delle popolazioni di Gallinella d'acqua e Cannaiola verdognola.

In aumento le popolazioni di specie tipiche delle aree urbane, alcune in modo marcato: Rondone maggiore (alimentato dalle grosse colonie di Como e Varese, stimate superiori alle 100 coppie), Storno, Passera d'Italia, Tortora dal collare orientale, Piccione selvatico semidomestico, Merlo, Cinciallegra. Presentano un incremento generale degli effettivi regionali anche le specie delle zone boschive: Allocco, Pettiroso, Lù piccolo, Cinciallegra, Cinciarella, Picchio rosso maggiore, Ghiandaia, Cornacchia grigia.

2) Fattori climatici

Le tendenze climatiche generali di tutto il pendio meridionale delle Alpi e dell'area padana costituiscono la causa prima dell'espansione e dell'arretramento dei limiti degli areali di molte specie, sia in senso latitudinale sia altitudinale.

Negli anni '50 e '60 erano ancora presenti nel Mendrisiotto alcune specie mediterranee

che avevano beneficiato, oltre che di habitat più idonei, anche di condizioni climatiche favorevoli (cfr. Fig. 11): Assiolo (Camponovo), Bigia grossa (Schifferli 1968), Bigia padovana, Averla capirossa.

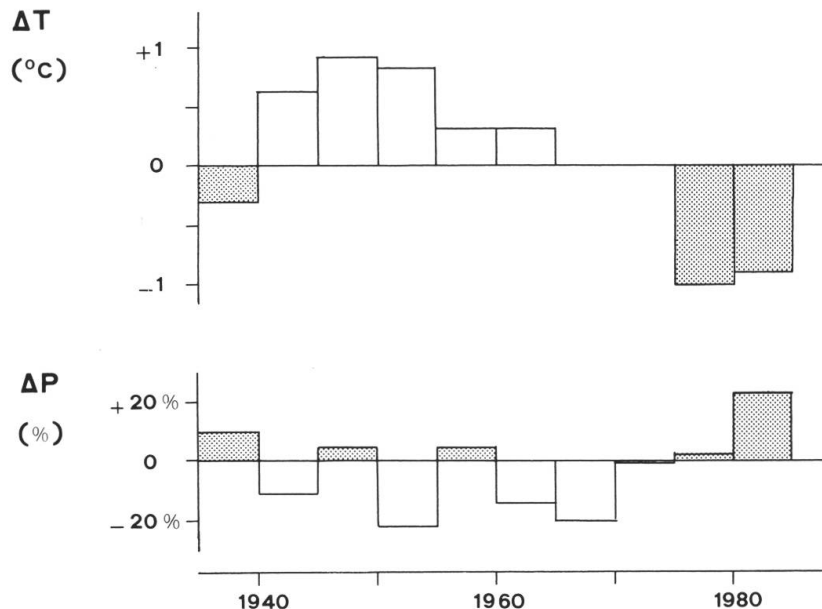


Fig. 11. Variazioni quinquennali delle temperature medie primaverili (aprile-giugno) e delle precipitazioni (marzo-maggio) (Lugano 1935-1985) rispetto alla norma (1964-1985).

Ad un ventennio più caldo rispetto alla norma (1940-1965) sono seguiti quinquenni con primavere decisamente più fresche, con un abbassamento delle temperature medie mensili di 2° C.

Le precipitazioni, che influiscono in modo importante sulla distribuzione delle specie steppicole, sono state generalmente inferiori alla media dal 1940 al 1970 e decisamente atlantiche dopo il 1975. Le condizioni climatiche invernali dal 1955 al 1975 sono state caratterizzate da innervamenti inferiori alla norma, mentre dal 1976 si sono presentati a scadenze ravvicinate inverni rigidi decisamente alpini.

Questa combinazione di elementi climatici nell'ultimo cinquantennio spiega la comparsa in Ticino del Beccamoschino (1972) (Appenzeller et al. 1974), dell'Usignolo di fiume (1975) e del Calandro (1976) (D'Alessandri 1976) e la loro successiva scomparsa.

Durante la ricerca si sono registrate nel Mendrisiotto, condizioni climatiche decisamente atlantiche. Nella Fig. 6 sono illustrate le variazioni delle temperature medie (° C) e delle precipitazioni (in %) rispetto alla norma. Nella Fig. 11 sono rappresentate per confronto le variazioni delle temperature medie quinquennali di aprile-giugno (1935-1985).

Le primavere 1981-1985 sono state decisamente fresche ed eccezionalmente umide. Nei mesi di maggio 1981, 1983 e 1984 le temperature erano di oltre 2° C inferiori al normale e le precipitazioni più che raddoppiate. Le temperature medie primaverili degli ultimi due quinquenni sono state le più basse registrate dal 1864.

Questo andamento climatico ha avuto come conseguenza l'aumento generale della mortalità dei nidiacei e la successiva diminuzione dei nidificanti. Nei mesi di maggio 1983 e 1984 sono state osservate un po' ovunque elevate perdite per diverse specie; molto evidenti quelle di Rondone, Rondine e Balestruccio. Nelle primavere successive gli effettivi di queste specie hanno presentato chiare flessioni.

Contemporaneamente, in tutta l'area prealpina e padana ed in senso più generale in tutta la regione centrale mediterranea, gli ultimi inverni (1981-1985) sono stati caratterizzati da abbondanti e prolungati innevamenti che hanno influito negativamente sulle popolazioni stanziali e svernanti (cfr. Fig. 7). In Ticino e nella regione padana sono scomparse molte popolazioni di Usignolo di fiume e Beccamoschino, nel Mendrisiotto si è osservata una riduzione (in alcuni casi drastica) delle popolazioni di Saltimpalo (Lardelli 1986a), Zigolo nero, Civetta, Codibugnolo, Passera d'Italia.

Ringraziamenti

Desidero qui esprimere la mia gratitudine alla Società Ticinese di Scienze Naturali, al suo comitato ed al suo presidente ing. I. Ceschi, per aver promosso questa pubblicazione. Ringrazio inoltre gli Istituti e tutte le persone che hanno facilitato questo studio: il Museo Cantonale di Scienze Naturali, ed in particolare Dr. G. Cotti, M. Felber, Dr. A. Fossati e P. Moriggia; il Dr. O. Hegg e l'Istituto di Geobotanica dell'Università di Berna; la Stazione Ornitologica Svizzera ed in particolare Dr. L. Schifferli e Dr. N. Zbinden; gli ornitologi piemontesi Dr. G. Boano, Dr. T. Mingozzi, Dr. C. Pulcher e lombardi Dr. P. Brichetti, Dr. M. Fasola; l'Osservatorio ticinese di Meteorologia ed infine Dr. A. Antonietti, Dr. S. Bianchi, R. Hainard, Dr. F. Lurà, Dr. F. Meriggi, Dr. M. Polerà e quanti mi hanno fornito qualche informazione.

Un grazie particolare a Valeria per il suo importante aiuto e per non avermi mai fatto mancare il suo incoraggiamento.

7. Riassunti

Atlante degli uccelli nidificanti nel Mendrisiotto (1981-1985)

L'Atlante degli uccelli nidificanti nel Mendrisiotto, Ticino (Svizzera meridionale) presenta i dati di una ricerca svolta nel periodo 1981-1985. L'area d'indagine è situata sul versante meridionale delle Prealpi insubriche al margine settentrionale della Pianura Padana, ha una superficie di 106 km² e si estende in senso altitudinale da 222 a 1701 m. Il territorio è stato suddiviso in 133 quadrati 1x1 km ed esaminato regolarmente nel corso dei 5 anni.

Le popolazioni delle specie comuni sono state quantificate con rilevamenti puntiformi di abbondanza di 5 minuti in 25 punti/km². Sono inoltre stati eseguiti mappaggi in 8 superfici campione (sup.tot. 137.4 ha). Il confronto dei risultati ottenuti con i due metodi ha permesso di stimare le popolazioni di queste specie nell'intera regione. Le specie coloniali sono state quantificate con conteggi diretti, quelle più rare o localizzate sono state individuate con ricerche particolari. Sono inoltre stati raccolti i principali parametri ambientali e vegetazionali. Le distribuzioni verticali, reale e potenziale, sono state confrontate con le temperature medie di maggio e luglio.

Sono state individuate 91 specie territoriali: 28 non-Passeriformi e 63 Passeriformi. Per diverse di queste sono emerse chiare fluttuazioni di effettivi. Inoltre, rispetto al periodo 1972-1976, 10 specie non hanno più nidificato nella regione mentre 8 sono le nuove comparse.